



LA RECENSIONE L'antologia è curata da Angelo Gaccione

La poesia e piazza Fontana

Angelo Gaccione, diviso con pari passione fra letteratura e impegno civile, come ben dimostra "Odissea", il giornale da lui diretto, ha curato per [Interlinea](#) un'antologia: "Piazza Fontana": "La strage e Pinelli. La poesia non dimentica" (166 pagine, 14 euro), con una tavola di Dario Fo che illustra il "volo", da una finestra della Questura milanese, del primo indagato, nella notte tra il 15 e 16 dicembre '69. Il 12 era avvenuto lo scoppio della bomba: 17 morti (tra cui l'imprenditore novarese Giulio Chini), 88 feriti: la "strage di Stato" alla Banca Nazionale dell'Agricoltura di piazza Fontana a Milano, fonte inesauribile di polemiche, libri, film, resta uno dei tanti misteri italiani sepolti sotto un velo inestricabile di omertà e depistaggi. Il magistrato Guido Salvini, che si occupò negli anni '80 della strage, con onestà in-

tellettuale elenca luci e ombre (alcune, vergognose) della vicenda e traccia un ritratto dell'anarchico e ferroviere Pino Pinelli, che amava la poesia, come testimonia la figlia Silvia, e una da "Spoon River", incisa sulla sua tomba, apre questa antologia. Era studente liceale Salvini a quel tempo e scrive: "il 12 dicembre è cambiato tutto". Come un enorme sasso a smuovere le acque torbide della nostra democrazia. Comprensibile il forte impatto della tragica fine di Pinelli su tante persone e la risposta, le domande, le riflessioni, le accuse, le speranze, le delusioni, le illusioni, il compianto attraverso la voce della poesia per un evento così traumatico nell'Italia di allora. Scorrono le voci di Pasolini, Raboni, Sanesi, Valpreda (altro protagonista mediatico della vicenda) tra le prime testimonianze poetiche, quindi oltre 40 poesie e probabilmente

altre sono ancora disperse su giornali o riviste. Roberto Cenati, presidente Anpi Provinciale di Milano e Federico Sinicato, presidente Comitato familiari delle Vittime di piazza Fontana integrano il volume con considerazioni socio-politiche, fra rurgiti neofascisti e l'infinito dibattito tra "stragisti e golpisti". Una storia infinita. A Gaccione la parola conclusiva, su due lapidi commemorative e infine l'amara "Odissea di una lapide" a opera del Circolo Anarchico "Ponte della Ghisolfa", al quale Pinelli apparteneva: pagine, parole frementi di un'umanità violentata. Nei versi presentati (tra cui una poesia della figlia Claudia), al di là dell'espressione letteraria, tuona un grido di dolorosa protesta e di invito all'impegno per una società migliore, per una "nuova luce". Per tutti, nella libertà.

● **Ercole Pelizzone**

